

Gli annunci di Praga e di Mosca



PRAGA — Truppe sovietiche in una via di Praga

L'annuncio di Praga

Radio Praga dalle 2 di stamane trasmette in continuazione il seguente comunicato: «A tutto il popolo della Repubblica socialista cecoslovacca.

«Ieri, 20 agosto 1968, verso le ore 23, unità militari dell'Unione sovietica, della Repubblica popolare polacca, della Repubblica popolare tedesca e della Repubblica popolare magiara, hanno passato le frontiere della Repubblica socialista cecoslovacca.

«Questo è accaduto senza che ne fossero a conoscenza il Presidente della Repubblica, il presidente dell'assemblea nazionale, il Presidente del Consiglio dei ministri e il primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco nonché le rispettive assemblee. In quel momento era in riunione la presidenza del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco che stava trattando della preparazione del 14° congresso del Partito comunista cecoslovacco.

«La Presidenza del Comitato centrale del PCC esorta tutti i cittadini della nostra Repubblica a mantenere la calma e a non opporsi all'avanzata delle unità militari. Per questa ragione il nostro esercito, le forze di polizia, e le milizie popolari non hanno ricevuto nessun ordine per la difesa del Paese.

«La Presidenza del CC del PCC considera questa azione non solo contrastante con i principi delle relazioni fra gli Stati socialisti ma anche come la negazione delle norme fondamentali del diritto internazionale.

«Tutti i dirigenti dello Stato, del PCC e del Fronte nazionale rimangono nelle loro funzioni alle quali sono stati eletti come rappresentanti del popolo, secondo le leggi cecoslovacche ed altre norme valide della Repubblica socialista cecoslovacca.

«I rappresentanti costituzionali hanno convocato subito l'assemblea nazionale e il governo della Repubblica. La Presidenza del CC del PCC convoca il plenipotenziario del Partito comunista cecoslovacco per esaminare la situazione che si è determinata».

IL COMUNICATO DI MOSCA

La «Tass» da Mosca trasmette:

«La «Tass» è incaricata a dichiarare che personalità di Partito e di Stato della Repubblica socialista cecoslovacca si sono rivolte all'Unione Sovietica e agli altri Stati alleati con la preghiera di prestare al popolo fratello cecoslovacco immediato aiuto, compreso l'aiuto con le forze armate. Questo appello è stato determinato dalla minaccia sorta per l'ordinamento socialista esistente in Cecoslovacchia e per l'ordinamento statale stabilito dalla Costituzione da parte delle forze controrivoluzionarie entrate in combattimento con forze esterne ostili al socialismo.

Gli avvenimenti in Cecoslovacchia e attorno ad essa furono oggetto di ripetuti scambi di opinione tra i dirigenti dei Paesi socialisti fratelli, compresi i dirigenti della Cecoslovacchia. Questi Paesi sono unanimi nel fatto che l'appoggio, il rafforzamento e la difesa delle conquiste socialiste costituiscono un dovere internazionale comune di tutti gli Stati socialisti. Questa loro posizione comune fu solennemente proclamata anche nella dichiarazione di Bratislava.

L'ulteriore acutizzarsi della situazione in Cecoslovacchia intacca gli interessi vitali dell'Unione Sovietica e degli altri Stati socialisti, gli interessi della sicurezza degli Stati della comunità socialista. La minaccia all'ordinamento socialista in Cecoslovacchia rappresenta contemporaneamente una minaccia alla fondamento della pace europea.

«Il governo sovietico e i governi dei Paesi alleati — Repubblica popolare bulgara, Repubblica popolare ungherese, Repubblica democratica tedesca, Repubblica democratica polacca — sulla base dei principi della indissolubile amicizia e della collaborazione e

in conformità con i doveri che scaturiscono dagli accordi vigenti, hanno deciso di accogliere la citata richiesta di aiuto con la concessione al popolo fratello cecoslovacco del necessario aiuto.

«Questa decisione è in piena conformità con il diritto degli Stati all'autodifesa individuale e collettiva previsto dagli accordi alleati conclusi tra i Partiti socialisti fratelli. Essa risponde pure agli interessi radicali dei nostri Paesi nella difesa della pace europea contro le forze militariste, aggressive e reazionarie, che già più di una volta hanno gettato nella guerra i popoli europei.

«Unità militari sovietiche, unitamente a unità militari dei Paesi alleati succitati, sono entrate il 21 agosto in territorio cecoslovacco. Esse saranno immediatamente ritirate dalla Repubblica socialista cecoslovacca non appena la minaccia che si è determinata alle conquiste del socialismo in Cecoslovacchia, la minaccia alla sicurezza dei Paesi della comunità socialista sarà eliminata e i poteri legali riterranno che non vi sia più necessità di un'ulteriore permanenza di queste unità militari.

«Queste azioni non sono dirette contro un qualsiasi Stato e non ledono in nessuna misura qualsiasi interesse di Stato. Esse servono a scopi di pace e sono dettate dalla preoccupazione per il suo rafforzamento.

«I Paesi fratelli contrappongono con fermezza e decisione a qualsiasi minaccia dall'esterno la loro incrollabile solidarietà. A nessuno e giammai sarà permesso di strappare anche un solo anello dalla comunità dei Paesi socialisti».

Le reazioni in Italia

Dopo che le edizioni speciali dei giornali del mattino avevano diffuso le notizie sugli avvenimenti cecoslovacchi, sono giunti nelle redazioni dei giornali i primi commenti degli uomini politici.

L'on. Riccardo Lombardi ha dichiarato: «Sono sorpreso e indignato. Pensavo che una cosa simile non potesse avvenire. Pensavo che non dovessero e potessero farlo. Sono stato pochi giorni fa a Praga e niente faceva supporre qualcosa di simile».

Il presidente del PSU, on. Nenni, è stato raggiunto telefonicamente a Crans sur Siere, la località svizzera dove stava trascorrendo le vacanze.

Nenni, che stava per partire per Copenaghen dove dovrà partecipare ai lavori dell'Internazionale socialista, ha dichiarato a un redattore dell'agenzia Italia che gli avvenimenti sottopongono a una «prova durissima» tutto il movimento socialista mondiale. Nel corso dei lavori dell'Internazionale, ha aggiunto, «esamineremo con tutta l'attenzione dovuta gli sviluppi della situazione e l'atteggiamento che i partiti socialisti debbono tenere. La nostra solidarietà piena e assoluta — è superfluo dirlo — va al popolo cecoslovacco e ai suoi dirigenti».

La sinistra piemontese del PSU, con un suo comunicato, dopo avere esaltato la lotta che stanno conducendo i compagni vietnamiti, rivolge «un appello fraterno ai compagni comunisti italiani perché, come furono ieri al nostro fianco nella lotta per la libertà — di Cuba, di San Domingo, della Grecia, del Vietnam — siano oggi con noi per impedire il ritorno della guerra fredda e per affermare il diritto di tutti i popoli alla loro indipendenza».

Parri ha dichiarato: «La improvvisa occupazione militare della Cecoslovacchia da parte dei cinque firmatari del Convegno di Varsavia è un atto di sopraffazione della volontà espressa da tutto un popolo e dalla sua classe operaia che non può trovare giustificazioni né poli-

Il consiglio dei ministri convocato per domani

L'entrata in Cecoslovacchia delle truppe sovietiche, ungheresi, polacche, bulgare e della Repubblica democratica tedesca è stata comunicata al governo italiano dall'ambasciato-

re dell'URSS questa mattina alle sei. L'ambasciatore è stato ricevuto dal ministro per i rapporti col Parlamento, onorevole Mazza.

Non appena appresa la notizia, il presidente del Consiglio, Leone, rientrato a Roma alle ore 8.30 su «repto» al Palazzo Chigi dove ha avuto un incontro col ministro degli Esteri, Medici. Al termine del colloquio si è appreso ufficialmente che il Consiglio dei ministri è stato convocato per domani alle 11 al Palazzo Chigi.

Il presidente della Repubblica, Saragat, è partito poco prima delle 11 da Antignano per rientrare a Roma.

Oltre alla direzione del PCI, sono state convocate per questo pomeriggio le direzioni del PSU e del PSUI.

CASTELGANDOLFO

Il Papa parla a pellegrini cecoslovacchi

Paolo VI, che partirà domani per il congresso eucaristico di Bogotà, ha parlato a Castelgandolfo sugli avvenimenti cecoslovacchi nel corso di una audace generale concessa a un gruppo di impiegati delle industrie di Praga. «Apprendiamo dalla lettura dei giornali di questa mattina — ha detto il Papa — che gravi avvenimenti incombono sul vostro Paese, sulla Cecoslovacchia. È l'aspetto di forza che essi assumono non possono non suscitare una grande trepidazione anche nel nostro animo che condivide quella che certamente invade tutta questa nazione e turba anche l'opinione pubblica nel mondo. Vogliamo sperare che siano scongiurati conflitti di violenza e di sangue e che non sia offesa la dignità e la libertà di un popolo geloso dei suoi destini. Facciamo voti che la saggezza prevalga su ogni motivo di conflitto e che la pace possa essere assicurata alla civile convivenza dei popoli in questione. Non mancherà a tal fine — ha concluso il Papa — la nostra fervente preghiera — non manchi la vostra».

Registi e critici occuperanno il Palazzo sede del Festival

Anche Pasolini non consegnerà il suo film «Teorema» a Chiarini

Dal nostro inviato

VENEZIA, 20.

Una frana rovinosa s'è aperta stamane nella Mostra del cinema, sin qui affannosamente puntellata dai professori Chiarini e dalle forze conservatrici che gli stanno dietro. Pasolini, Bernardo Bertolucci e Liliana Cavani, i tre registi italiani ufficialmente invitati con le loro opere «hanno deciso di consegnare i propri film alla loro Associazione», l'ANAC, promotrice della contestazione.

Gli oppositori della Mostra non hanno da spendere parole, lo invece ho il film da presentare in concorso». Questo era l'argomento principe con il quale il direttore della rassegna veneziana tentava di svaluare la lotta per il rinnovamento delle strutture cinematografiche coraggiosamente iniziata dall'Associazione degli autori di cinema e sostenuta da un fronte di forze culturali e pubbliche che si va estendendo ogni giorno di più. Adesso, anche questo alibi pretestuoso è venuto a cadere. Gli iscritti all'ANAC ufficialmente invitati a presentare i loro film a Venezia, dopo un lungo e comprensibile travaglio hanno deciso di non diventare strumento di quella divisione delle forze progressive del cinema italiano che visibilmente era diventato ormai l'obiettivo centrale degli organizzatori.

E' noto che proprio sulla presenza degli autori italiani il prof. Chiarini faceva leva per mettere a tacere i dubbi e le riserve di molti autori stranieri (in particolare i francesi, gli inglesi, gli ungheresi e i cecoslovacchi) ed indurli a intervenire. Adesso tutto viene rimesso in discussione.

Non a caso il professor Chiarini ha rinviato a giovedì la conferenza stampa, già annunciata per oggi, nel corso della quale dovrebbe essere illustrato il programma definitivo della rassegna.

L'ANAC ha emesso stamane un comunicato per il quale il minimo che si possa dire è che riconferma la cristallina chiarezza con cui gli autori sono pervenuti all'attuale fase della loro lotta rifiutando da tutte le tortuose ambiguità di cui invece hanno dato prova sin qui i dirigenti della Mostra, incapaci ad ogni loro passo in clamorose smentite, protesti nel tentativo di dimostrare, il carattere «rivoluzionario» della rassegna veneziana, ma pronta a farla difendere dalla polizia. Al comunicato di stamane si è giunti dopo una lunghissima riunione notturna del Comitato direttivo dell'ANAC, svoltasi a Roma nell'abitazione di Cesare Zavattini, presente Pier Paolo Pasolini il quale rappresentava anche Bernardo Bertolucci e Liliana Cavani.

Abbiamo incontrato nel pomeriggio, appena rientrati a Venezia da Roma, il presidente dell'ANAC, Ugo Gregoretti, insieme con i registi Maselli e Masobrio.

«E' stata una vittoria della nostra unità associativa» hanno detto a commento della clamorosa decisione dei tre registi che si sono ritirati dalla Mostra. Ed hanno soggiunto: «Come è detto nel documento approvato stanotte, la occupazione del Palazzo del Cinema che noi ci proponiamo di effettuare ha per noi tutt'altro senso di quello di vedere e far vedere i film. Infatti noi l'occupiamo per trasformare una Mostra in luogo di lavoro per la definizione dei momenti e delle forme operative per raggiungere, assieme a tutte quelle forze del cinema e della cultura che accettano la nostra piattaforma politica, gli obiettivi che ci siamo proposti e che vanno

molto oltre Venezia. In tale tipo di lavoro è molto probabile che l'assemblea riterrà utile vedere tutti quei film, scelti e non scelti dalla attuale direzione, che serviranno da stimolo e argomento al dibattito».

Ci dice ancora Gregoretti: «Nelle scorse settimane noi dell'ANAC, Bellocchio e Maselli in Francia, Faenza in Inghilterra, io stesso in Ungheria e Cecoslovacchia, abbiamo preso contatto con gli autori e le associazioni sorelle della nostra. Abbiamo trovato dapprima una mancata conoscenza, quindi una profonda comprensione per i motivi della nostra lotta. L'unico motivo di perplessità è di riserva era costituito dal fatto che alcuni dei nostri registi più rappresentativi parevano decisi a partecipare comunque a Venezia. Questo risultava incompatibile per i colleghi stranieri, rendeva difficile una loro attiva partecipazione al nostro movimento. Col fatto nuovo di stanotte, molte di queste riserve dovrebbero cadere».

Una nuova bomba (dopo quella di domenica al Lido, accolta «con consolazione», come scrive la Stampa di stamane) è esplosa all'alba di oggi davanti al Cinema Rossini, una sala del centro di Venezia. L'ordigno pare fosse costituito da un barattolo di latte pieno di benzina, che ha mandato in frantumi la vetrata di una porta. Non sappiamo se il professor Chiarini vorrà addibitare anche quest'altro sintomatico episodio alla campagna della «stampa di sinistra». E' certo che l'esplosione del Lido è servita al questore di Venezia per piazzare la polizia al Palazzo del Cinema ancor prima di esserne richiesto dai padroni di casa.

Mario Passi



Quattro anni fa moriva a Yalta il grande dirigente comunista

RICORDO DI TOGLIATTI

Ricorre oggi un doloroso anniversario: quattro anni fa, a Yalta, si spegneva Palmiro Togliatti. Oggi delegazioni del partito e dell'Unità si sono recate a rendere omaggio alla tomba, nel cimitero del Verano. Dome-

nica prossima il nostro giornale pubblicherà una serie di scritti sul grande dirigente scomparso. A pagina 3 riportiamo oggi una rievocazione del compagno Salvatore Cacciapuoti su Togliatti a Napoli dopo 18 anni di esilio.